

COMUNICAZIONE

IL GRANDE FRATELLO E GLI SPOT PER IL CANONE RAI

Marx, Bush e la maggiorata

Grandi e piccoli problemi dell'Italia mediatica

di Francesco Pira

«Ahimè, i vizi umani, per quanto li si possa immaginare orribili, hanno in sé la prova (sia pure con la loro infinita diffusione) dell'anelito dell'uomo verso l'infinito; ma si tratta di un anelito che spesso prende la strada sbagliata. Sono convinto che la ragione alle spalle di ogni colpevole eccesso risieda in questa corruzione del senso dell'infinito». Charles Baudelaire, chiamato in uno spot per Mediaset forse avrebbe potuto pronunciare questa cosa vedendo scorrere sullo schermo di una tv la maggiorata del Grande Fratello. Quasi come fa nello spot del canone Rai il povero Marx costretto a vedere il comunista Michele Santoro su Raidue, o il quasi compagno Giovanni Floris ed il suo Ballarò. Maria Cristina Dal Basso è ormai al centro dell'immaginario maschile di tutti gli italiani. È impossibile non vedere la sua sesta misura. E' assurdo

pensare di non intercettarla in televisione, su internet e persino sul cellulare. Ormai qualunque sito la rappresenta. La rende vivissima nelle nostre menti, un po' nel cuore di tutte quelle mogli o fidanzate che non la sopportano e che magari non hanno, vere o rifatte, le stesse dotazioni. E persino la confessione della madre al settimanale Chi: «Il seno se l'è rifatto quando ha compiuto 18 anni. Ha pagato tutto lei, senza chiedere un euro né a me, né a mio marito», tocca il cuore anche di tutti i genitori. Oppure accende il fuoco nelle menti. Ogni mente di uomo mediamente eccitato pensa guardando Youtube o la televisione a quella sesta misura chiusa nella casa del Grande Fratello 9. E lei, «Atomic Titten», sa che il fuoco brucia tutto. Le quarantamila visite al giorno nel sito di Youtube ed i 200 gruppi dedicati su Facebook sono numeri che parlano chiaro. Il fuoco arde le menti.

E pensare che questa storia del fuoco delle menti non la tirò fuori Barack Obama, non ci crederete, ma George Bush il 20 gennaio del 2005.

A rivelarlo nel volume *Storytelling* è Christian Salmon che narra: «Il 20 gennaio 2005, durante il suo secondo discorso di investitura, per celebrare la propria crociata democratica, ha esclamato Bush... «Con i nostri sforzi abbiamo acceso il fuoco, un fuoco nelle menti degli uomini. Ri-

scalda quelli che sentono la sua forza, brucia quelli che combattono la sua avanzata, e, un giorno, quest'indomito fuoco di libertà raggiungerà gli angoli più oscuri del nostro mondo».

Questa frase, oggi adattabile alla cara Maria Cristina Dal Basso, a Bush era stata suggerita da Karl Rove, ma come spiega Salmon e fece osservare Slavoj Zizek dal romanzo di Dostoevskij *I Demoni* e si riferiva all'azione spietata degli anarchici radicali che incendiarono un villaggio: «il fuoco è nelle menti, e non nelle case».

Maria Cristina Dal Basso

del fuoco nelle menti esiste in questo momento anche in Italia, soprattutto nelle case. Sì, nelle abitazioni degli italiani, dove le scene tra moglie e marito, tra compagna e compagno, e persino tra fidanzata e fidanzato, stanno creando quasi problemi di ordine...pratico (ancora non pubblico). Litigi sull'importanza delle misure, slogan contro le donne rifatte, campagne per mobilitare l'orgoglio maschile verso corpi modificati come quello di Atomic Titten, Dal Basso, che comunque ha investito con fondi propri, come ha confermato la madre. Certo a fronte di mille preoccupazioni di questi giorni: Fiorello che lascia la Rai per Sky e quindi possiamo soltanto ridere a pagamento, Maurizio Costanzo che intervista la moglie

Maria De Filippi su Sanremo ma lei risponde su Amici, il povero presidente della commissione di vigilanza che viene cacciato nel senso che ha perso la commissione che è stata sciolta, dobbiamo seriamente riflettere su come gli equilibri delle famiglie siano effettivamente mutati e come si siano riaperte vecchie crepe dopo l'avvento di Maria Cristina. Parafrasando Obama l'eroina del GF9 potrebbe dichiarare: «60 anni fa una donna con le mie misure in un ristorante sarebbe stata servita immediatamente. Oggi io giuro che una sesta misura mostrata sapientemente in tv e su internet può cambiare la vita». E come Platone la maggiorata del Grande Fratello non esiterebbe a sussurrare anche fuori dal Confessionale: Sii gentile, perché chiunque tu incontri sta combattendo una battaglia ancora più dura. Persino Marx che ha dovuto mettere anche la sua faccia per ritrovare un *Capitale* con il canone Rai. ■

Le quarantamila visite al giorno nel sito di Youtube ed i 200 gruppi dedicati su Facebook sono numeri che parlano chiaro.



VINO

NEL CUORE DELLA DOC MONTESCUDAIO

Quando la Regola diventa eccezione

Storia di un'azienda vinicola in continua evoluzione

di Riccardo Gabriele

Una vita nella storia della viticoltura di questa zona. Si potrebbe riassumere così in poche parole dense di significato il percorso che la famiglia Nuti ha fatto nel corso della storia enologica di Riparbella, cuore della Doc Montescudaio. Ed oggi più che mai l'ambizione iniziale di fare vini di grande qualità è nei fatti e nella produzione di ogni anno. Con un futuro decisamente importante, dato che è in via di definizione

quella che sarà una cantina degna di un lavoro in vigna ottimale.

«La famiglia Nuti - racconta Luca e Flavio, la nuova generazione - acquistò un piccolo appezzamento di terra agli inizi del '900, in loc. La Regola nel Comune di Riparbella, per coltivarvi un po' di olio e un po' di vino genuino per consumo familiare. Il bisnonno Corrado, fabbro-ferraio usava dissetarsi con del «Vinello» (vino allungato con acqua) dopo aver ferrato i buoi ed i cavalli da traino, nonché durante il lavoro di forgiatura a caldo per fabbricare sull'incu-

dine, a colpi di martello, i ferri da cavallo.

Dalla piccola cantina sotto casa, che si chiamava «cillieri» nacque la prima produzione della regola, in

Ed oggi più che mai l'ambizione iniziale di fare vini di grande qualità è nei fatti e nella produzione di ogni anno.

versione «allungata» di vinello genuino e beverino che contava ben 30 damigiane!! Dal bisnonno, il nonno Nilo, ereditò la sua arte dell'artigiano del ferro per poi nei primi anni '30 iniziare in proprio l'attività di servizi in agricoltura acquistando le prime trebbie per il grano ed i primi trattori per arare il terreno».

Dal nonno Nilo a Rolando, padre di Luca e Flavio, la gestione e l'amore per la terra si trasmette fino ad oggi, momento in cui La Regola è arrivata ad avere una produzione che si aggira intorno alle 60mila bottiglie con una prospettiva di arrivare ad un'estensione vitata di 20 ettari.

Ma l'azienda, in continua espansione, mi è apparsa molto di-

versa dall'ultima mia visita. Una bella trasformazione nella cantina sotto La pieve, in attesa della nuova struttura che nascerà nei pressi dell'attuale locazione: la barricata è stata spostata nel centro di Riparbella e là hanno trovato spazio nuovi tini in acciaio e un bel rotovinificatore, acquistato da due anni, che aiuta molto nella produzione.

«Un investimento importante effettuato nell'ultimo triennio», mi dicono all'unisono Luca e Flavio. Passi notevoli, quindi, dagli inizi degli anni '90 quando Luca, laureatosi in agronomia, spinge il padre Rolando e il fratello Flavio a trasformare l'azienda con una tradizione quasi secolare alle spalle, in una realtà produttiva diversa. Nel corso di tre lustri sono molte le modifiche e le conquiste prima con l'enologo Giovanni Bailo ed, ora, con Luca D'Atoma. Ma la voglia dei Nuti - che hanno anche un'azienda di servizi per l'agricoltura con grandi nomi dell'enologia come clienti - continua. A parte la nuova cantina - che sta aspettando l'iter burocratico necessario - c'è la volontà di lavorare puntando sempre alla qualità e di creare, nel prossimo futuro, una probabile etichetta per la Doc Terratico di Bibbona. Un'azienda che si appresta a festeggiare i suoi dieci anni dall'imbottigliamento della prima Regola con una degustazione tutta particolare ed alla quale il nostro giornale non mancherà di essere per raccontare ai suoi lettori tutti i particolari. ■



Denominazione: Montescudaio Rosso DOC Cabernet Franc
Prima produzione: 1998
Vitigni: 85 % Cabernet Franc, 10 % Merlot e 5 % Petit Verdot
Nome della vigna: «La Regola»
Posizione delle vigne: nel territorio del Comune di Riparbella
Altitudine delle vigne: 150-200 metri sul livello del mare
Esposizione della vigna: sud-est
Tipo di terreno: rosso mediterraneo (65% sabbia; 10% limo; 25% argilla), con abbondanza di pietre
Densità delle viti per ettaro di terreno: 4.000 piante nella vecchia vigna e 7.000 nelle nuove
Vinificazione: in serbatoi di acciaio inossidabile; macerazione lenta di circa 10-15 giorni
Affinamento: 18 mesi in barriques nuove di rovere francese e 9-12 mesi in bottiglia
Contenuto alcolico: 14,0 %

